

# SOPRATTUTTI MONZA 1943-1945

Il progetto *Storie e volti ribelli* nasce dalla volontà di approfondire, attraverso il racconto e la ricostruzione storica, le vicende e i personaggi ricordati dalle tante lapidi commemorative disseminate per le strade di Monza. Crediamo sia importante restituire ai nomi di tutti gli uomini e le donne che sono caduti nella lotta al Regime nazifascista un volto e una storia, che ne tenga vivi il ricordo e la gratitudine da parte della cittadinanza.

Le informazioni riportate in questi racconti sono attinte da fonti diverse, in particolare dalla mostra *Brianza Partigiana*, dalla pubblicazione *Monza partigiana*, dalla consultazione dei documenti originali conservati presso l'Archivio storico del Comune di Monza, ma soprattutto derivate dalle testimonianze dirette di coloro che hanno vissuto in prima persona gli episodi descritti. Questa combinazione di fonti costituisce la base per la costruzione di una solida memoria collettiva relativa a un periodo storico determinato nel nostro passato recente.

A.N.P.I. Monza, sezione "Gianni Citterio"  
F.O.A. Boccaccio 003

## REPUBBLICA PARTIGIANA DELL'OSOLAIO

Nonostante la ferocia dei continui rastrellamenti, la val d'Ossola, anche dopo la battaglia di Meglio, si conferma nel 1944 territorio di intensa attività partigiana: i ribelli mettono in atto una forte offensiva contro tedeschi e fascisti a partire dall'agosto del 1944 e il 9 settembre dello stesso anno Domodossola e tutte le truppe cecoslovacche (oltre 76.000 abitanti) risalta liberata da qualsiasi presenza nazifascista.

Nella zona liberata si costituisce, sotto il nome di "Giunta Provvisoria di Governo dell'Ossolaio", un modello sperimentale e profondamente innovativo di gestione della cosa pubblica che per la prima volta contempla una donna nell'esecutivo (Gisella Florenchini), e riesce ad esercitare il suo potere in ogni settore della vita amministrativa.

Rispetto ad altre repubbliche partigiane sorte nel nord Italia nello stesso periodo, questo fattore rende l'esperienza ossolana particolarmente significativa. In questo contesto il coordinamento e il comando militare delle formazioni partigiane operative in questo territorio strategico (al confine con la Svizzera) è affidato al monzese Giovanni Battista Stuchel, nome di battaglia "Federick".

Purtroppo non sopravvengono i rifornimenti promessi dagli alleati e l'esperienza di autogoverno dura solo fino al 23 ottobre 1944, giorno in cui, forti di equipaggiamenti migliori e di truppe numericamente superiori, i nazifascisti (in cui direzione strategica si trova a Monza ai comandi del generale tedesco Willy Tenschfeld) ricupero il territorio.

I partigiani decidono allora, in considerazione delle cattive condizioni di armamento e di equipaggiamento, di ritornare alla guerriglia.

## I PARTIGIANI MONZESI CADUTI IN MONTAGNA

Oltre a Gianni Citterio sono decine i patrioti monzesi morti in combattimento in montagna tra il 1943 e il 28 aprile 1945: arruolati nelle file partigiane in luoghi e contesti diversi, le loro storie e i luoghi dove hanno perso la vita.

Visitano tuttavia il Campo dei partigiani presso il cimitero del Comune di Monza a possibile conoscere i volti di questi ragazzi e i luoghi dove hanno perso la vita. Immergersi in questa esperienza induce a ripercorrere un itinerario tra date, battaglie e vicende che costituisce una fotografia fedele della dimensione più consolidata, ma poco approfondita, di ciò che comunemente definiamo Resistenza (ovola l'operato delle formazioni partigiane sui monti).



[www.anpimnza.it](http://www.anpimnza.it) [boccaccio.nobloga.org](mailto:boccaccio.nobloga.org)



## GIANNI CITTERIO

35 anni

Gianni Citterio, medaglia d'oro al valore militare, è una delle figure più note dell'antifascismo monzese, uomo capace di affiancare una spiccata capacità d'azione a un grande senso di responsabilità politica.

Nato a Monza il 13 giugno 1908, durante le agitazioni del marzo 1943, quando in tutto il Nord Italia gli operai incrociano le braccia contro il Regime, Citterio sostiene attivamente gli scioperanti monzesi; numerosi sono gli scritti che pubblica sul giornale "Pace e Libertà" che, distribuito clandestinamente, contiene articoli e comunicati di ferma opposizione al Regime.

Il 25 luglio Citterio, giovane avvocato, guida la prima manifestazione in cui gli antifascisti monzesi testimoniano la grande gioia per la caduta del Duce: parla in pubblico alla trattoria "Santa Lucia" del fratello Eracesso in via Manara per convincere i concittadini ad arruolarsi nelle nascenti formazioni partigiane, consapevole che la strada verso la definitiva liberazione sarebbe stata ancora lunga.

Parla di nuovo alla cittadinanza l'8 settembre, quando, a soli trentacinque anni, appare già come la figura centrale dell'antifascismo monzese. Dal balcone del Municipio in piazza Carducci torna a sottolineare la necessità di organizzarsi contro il Nazifascismo: giungono infatti in Brianza le prime truppe tedesche ed i fascisti si stanno riorganizzando nella ascellura Repubblica Sociale.

A quel punto la sua attività tra Monza e Milano diventa frenetica: Citterio supporta l'organizzazione dei primi G.A.P., entra nel primo Comitato militare del C.L.N.A.I. (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) che, formato da cinque membri, uno per ogni partito antifascista, ha il compito di coordinare le formazioni partigiane del Nord Italia) e, come ispettore del Comando generale delle Brigate Garibaldi, fa la spola tra Milano e la Val d'Ossola, finché il Comando stesso reputa opportuno che Citterio si fermi nell'Ossolaio.

Parte quindi per la Val d'Ossola per combattere in prima persona: fino a quel momento il suo nome di battaglia è stato "Diomede", ma sui monti diviene "Redi", commissario politico nella formazione guidata da Filippo Beltrami, una delle prime formazioni partigiane organizzate dopo l'invocazione nazista. Tra il settembre 1943 e il febbraio 1944 sono decise le azioni portate a termine con successo: i bollettini militari della "Beltrami" raccontano un'attività pressoché giornaliera tra i monti ossolani (e anche della Val Sesta e della Valle Strona) e i comuni nei pressi di Omegna e Gravelona.

## IL RASTRELLAMENTO DEL FEBBRAIO 1944

I continui attacchi alle caserme e agli avamposti nazifascisti inducono il Regime a mobilitare ingenti forze per reprimere la "Beltrami" e, a partire dal 10 febbraio 1944, decine di autocarri e centinaia di soldati della truppe nazifasciste si preparano al rastrellamento della zona.

Il 10 e l'11 febbraio sono contraddistinti da pesanti combattimenti: le formazioni partigiane reggono l'urto e non registrano perdite significative, a differenza del nemico, il 12 è giorno di relativa calma e, soprattutto la notte, Beltrami con i suoi uomini attende nei pressi di Cuzzago, lungo la tratta ferroviaria Milano-Domodossola, il passaggio di un convoglio pieno di soldati tedeschi per farlo deragliare. Il convoglio non sopravvive, o, alle prime luci dell'alba, la formazione torna a Meglio, dove è attestata in alcune piccole battaglie poco distanti dal paese.

E' l'alba del 13 febbraio e, quasi contemporaneamente al ritorno dei partigiani, sopraggiungono a Meglio anche centinaia di nazifascisti. Il combattimento è violentissimo e dura circa quattro ore: nonostante la grande disparità di forze e mezzi, Beltrami decide di non abbandonare il campo di battaglia. Lentamente i nazifascisti guadagnano terreno, lasciando sul campo decine di uomini: la resistenza dei partigiani è difficile da piegare, ma ad un certo punto repubblicani e tedeschi sfondano sulle due ali dello schieramento della "Beltrami". E proprio il capitano, insieme con gli altri fedelissimi del gruppo, tra cui Citterio, che rimane accerchiato e con questi uomini cerca la ritirata di tutto il resto della formazione. E' in questo frangente che, la mattina del 13 febbraio 1944, "Redi" Gianni Citterio combatte la sua ultima battaglia: colpito a morte, si sacrifica insieme ad altri dodici compagni. Questo estremo sacrificio gli vale la medaglia d'oro al valor militare.